

Giochi per i bambini ipovedenti

23.07.2022

L'adige

Un'attività di riabilitazione sensoriale che passa dal gioco, dal divertimento. È il progetto presentato ieri dalla cooperativa sociale AbilNova, rivolto a bambini con disabilità visiva (ciechi o ipovedenti) tra 0 e 19 anni. Un'idea nata durante un tirocinio universitario, pensata e sviluppata dalla giovane psicologa Barbara Dellai che è stata ospitata all'interno della cooperativa durante il proprio periodo formativo e professionalizzante necessario per ottenere l'abilitazione finale. "Lo scopo della progettualità è stato quello di coinvolgere l'intero territorio - ha spiegato Dellai, - puntando a realizzare giochi per bambini che attualmente, sul mercato, non esistono. Gli obiettivi ovviamente erano quelli cognitivi ed educativi, attraverso strumenti pensati per questa categoria di ragazzi. I giochi servono a stimolare quegli elementi che, a causa dei problemi visivi, non si sviluppano nel modo giusto: categorizzazione, classificazione, rappresentazione mentale e anche la manipolazione degli oggetti. Sono stati usati materiali in legno, realizzati piccoli e grandi paggetti anche componibili tra loro, per dare ai bambini un'esperienza a tutto tondo e far sì che migliorino ogni aspetto del loro essere". Dai pannelli da completare con figure triangolari, quadrate e rettangolari (anche di vari colori), passando per i libri su cui è possibile leggere in braille, ma anche strumenti realizzati con chiodi e palline in grado di produrre particolari suoni. Dall'udito ai profumi del legno: gli stimoli sono stanti, diversi, e ognuno di loro è fondamentale. A sottolineare i grandi risultati ottenuti con questo progetto sono stati molti, degli istituti che hanno collaborato (anche la scuola "Pertini" di Trento e gli Amici del Legno) fino al presidente di Irifor Lorenzo Andreatta e alla responsabile per l'area scuola della cooperativa AbilNova, la dottoressa Roberta Zumiani, che ha aggiunto "Dal 2000 seguiamo i bambini dal punto di vista scolastico e sanitario-riabilitativo, facendo anche diagnosi rispetto alle problematiche che questi ultimi possano raccontare. Iniziamo ad incontrare i bambini anche nel momento in cui sono appena nati, cioè da quando c'è il riscontro della disabilità visiva. Lo scopo di questa progettualità è sviluppare le massime potenzialità dei ragazzi". Ma c'è un'altra questione importante: il numero di bambini con problemi legati alla vista è in deciso aumento negli ultimi vent'anni. Lo ha ribadito la stessa dottoressa Zumiani, che ha evidenziato come da 7 bambini nei primi anni duemila si sia passati agli oltre 100 di oggi, con fattori esterni (ad esempio l'arrivo di persone da terre in conflitto come l'Ucraina) che hanno contribuito alla crescita dei numeri.

